

ДЪРЖАВЕН ЗРЕЛОСТЕН ИЗПИТ ПО ИТАЛИАНСКИ ЕЗИК

28 МАЙ 2012 г.

ВАРИАНТ 1

Ползва се само от учителя-консултант при необходимост!

I. PROVA DI COMPRESIONE DI TESTI ORALI

Prima di iniziare il lavoro: leggere attentamente le affermazioni. (2 min)

Ascoltare una volta il testo senza scrivere.

Segnare con una X l'affermazione corretta nel foglio delle risposte. (6 min)

Ascoltare il testo una seconda volta, completare le risposte e correggere se necessario. (2 min)

Testo No 1

**«Mia sorella Sissel
a 8 anni diventò vento»**

Sissel ha otto anni e una testa di ricci d'oro, quando - alla fine del 1943 - è con mamma e papà alla stazione di Sondrio e ingenuamente chiede a voce alta: «Quanto staremo in Svizzera?». Una domanda che, sentita da orecchie sbagliate, pone fine alla loro fuga. Prima li gettano tutti e tre nel carcere di San Vittore a Milano, poi, il 30 gennaio 1944, li caricano su un treno, destinazione Auschwitz. Nella loro casa di Firenze nel maggio del '45 tornerà solo suo papà. Daniel Vogelmann è il fratello di Sissel, nato dallo stesso padre nel 1948. Daniel ci racconta con nostalgia di una sorella mai conosciuta del padre salvato... La nostalgia più struggente è quella per le cose mai avute. Sissel è la mia sorellina mancata, cui ho dedicato poesie piene di tenerezza. Io sono nato perché lei è morta, la mia vita non era prevista: quando nostro padre tornò dal lager e si trovò solo al mondo, si sposò con mia madre Albana, anche lei ebrea e vedova a Firenze. Pure la mia mamma aveva alle spalle il suo dramma: il marito era morto poco prima dell'8 settembre e lei, che aveva un bimbo piccolo, mio fratello, trovò rifugio in un convento di suore, che salvarono entrambi. Le diedero un vestito da monaca e al bimbo insegnarono a dire un nome falso non ebraico, ma per fortuna in quel monastero non ci furono irruzioni di nazisti come in altri. Come si trovano parole adatte per spiegare quello che aveva vissuto mio padre? Non ne parlò mai. Ad Auschwitz arrivò con sua moglie Anna e la mia sorellina il 6 febbraio del 1944, e già quel giorno tutte e due finirono nelle camere a gas. Dopo il ritorno a Firenze, papà qualcosa provò a raccontare, ma un conoscente gli rispose che anche a lui i tedeschi avevano ammazzato il cane... Da quel giorno tacque. Lui si salvò perché era un ottimo tipografo e ai tedeschi era utile per stampare sterline, poi perché incontrò Oskar Schindler: fu l'unico ebreo italiano a entrare nelle sue famose liste.

Testo No 2

Prima di iniziare il lavoro: leggere attentamente le affermazioni. (2 min)

Ascoltare una volta il testo senza scrivere.

Segnare con una X l'affermazione corretta nel foglio delle risposte. (6 min)

Ascoltare il testo una seconda volta, completare le risposte e correggere se necessario. (2 min)

CALCIO E CAFFÈ

E' uno stereotipo ancora profondamente vero. Il calcio è lo sport nazionale d'Italia. E lo è non solo perché è lo sport più diffuso o il gioco preferito degli italiani, ma anche perché del calcio si parla di continuo in Italia. Il discorso sul calcio è onnipresente: è in televisione, alla radio e sui giornali, ma anche al bar, sotto l'ombrellone d'estate e d'inverno a scuola. Per questo si dovrebbe dire che il "calcio parlato", più che il "calcio giocato", è lo sport nazionale d'Italia.

Uno degli appuntamenti fissi degli appassionati di calcio è la Domenica Sportiva, una trasmissione televisiva di servizi ed interviste sullo sport che contiene uno spazio riservato a rivedere al rallentatore le immagini degli episodi più dubbi e discutibili delle partite di calcio giocate durante la giornata. E' della Domenica Sportiva, dei dubbi e delle discussioni che nascono dalla moviola, che si alimentano le eterne discussioni sul calcio di tutta la settimana.

Una vera e propria febbre da calcio prende però gli italiani una volta ogni quattro anni, quando si giocano i Campionati Mondiali di Calcio. Nell'anno dei Mondiali la Nazionale diviene il centro dell'attenzione di tutti gli appassionati di calcio, che seguono le partite, si commuovono cantando l'Inno di Mameli all'inizio di ogni incontro, riscoprono, insomma, un sentimento di orgoglio nazionale che li porta anche a tirar fuori le bandiere tricolori e a prepararsi a festeggiare nelle strade ogni vittoria degli Azzurri.

E' uno stereotipo verissimo. Il caffè, in particolare l'espresso, e il cappuccino sono parte della vita quotidiana degli italiani. Il caffè si beve sempre: a colazione, dopo pranzo, dopo cena, durante le brevi pause di lavoro, a casa o al bar. La particolarità del caffè italiano è che deve essere "ristretto", fatto, cioè, con pochissima acqua. Solo recentemente è stato introdotto anche il caffè "lungo", all'americana, ma non ha avuto molto successo.